

# DEL SIG. GIO. ANTONIO

VANDALI,

Dottor di legge, per l'Opra dell'Auttore.



*RA*N Piazza è questa, i fregi, onde s'illustri,  
Son le tante virtù, l'artidiverse,  
Ch'in mille lochi, in mille tempi aperse  
Il vasto mondo, e i chiari ingegni industri;  
Fabro è vn Gorzon, che gli artefici illustri  
D'occhio, e di man mirabil Maestro scerse,

E tante aggiunse in vn cose disperse,  
Perch'in vn campo ogni bellezza lustri.  
Taccia la fama, e l'alte tombe, e i tempi  
Opre di tante genti, e d'anni tanti,  
Ch'etade, e vn sol con empia man distrusse.  
Questi al suo colmo in pochi di condusse  
Vn solo, e già con gloriosi vanti  
Di se il mondo empie, e tutti vince i tempi.

# DEL POLICRETTI

In lode dell'Auttore.



*Q*VE la penna, e la mia lingua scioglie  
Vostro valor per mille esempi chiaro,  
Dotto Scrittore a cui l'alme donaro  
Ardir si pronto, e così accese voglie,  
Ma tai virtù vostro altro ingegno accoglie,  
E sete al Ciel così diletto, e caro,

Ch'a dir di voi con stil pouero, e auaro,  
Tento di selua annouerar le foglie.  
Come l'ingegno human le mani adopre,  
E di questi qual meno, ò più s'industre,  
Già foste al mondo, ed h'ete sete memoria.  
Ei a il pregio vostro eternamente illustre,  
Si come e erne fian, e illustri l'opre,  
E degno il nome di perpetua Historia.